

PAOLO GRILLO

1248, LA BATTAGLIA CHE CAMBIÒ DATA:
MANIPOLAZIONE CRONOLOGICA
E COMUNICAZIONE IMPERIALE IN ALCUNE
LETTERE DELLA CANCELLERIA DI FEDERICO II

ESTRATTO

da

ARCHIVIO STORICO ITALIANO

2023/2 ~ (CLXXXI) n. 676

Le origini del fascismo. Rileggendo Roberto Vivarelli



Leo S. Olschki Editore
Firenze

ARCHIVIO STORICO ITALIANO

FONDATO DA G. P. VIEUSSEUX

E PUBBLICATO DALLA

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA TOSCANA

2 0 2 3

DISP. II



LEO S. OLSCHKI EDITORE

FIRENZE

2023

ARCHIVIO STORICO ITALIANO

Direttore : GIULIANO PINTO

Vicedirettori :

RENATO PASTA, SERGIO TOGNETTI

Comitato di Redazione :

MARIO ASCHERI, DUCCIO BALESTRACCI, GIANLUCA BELLI, FULVIO CONTI,
DANIELE EDIGATI, ENRICO FAINI, LUCIA FELICI, ANTONELLA GHIGNOLI, RITA MAZZEI,
MAURO MORETTI, ROBERTO PERTICI, MAURO RONZANI, RENZO SABBATINI,
LORENZO TANZINI, DIANA TOCCAFONDI, CLAUDIA TRIPODI, ANDREA ZORZI

Segreteria di Redazione :

FRANCESCO BORGHERO, FRANCESCO MARTELLI, CHRISTIAN SATTO, VERONICA VESTRI

Comitato scientifico :

MARIA ASENJO GONZALEZ, JEAN BOUTIER, ELISABETH CROUZET-PAVAN,
FULVIO DELLE DONNE, RICHARD A. GOLDTHWAITE, CHRISTIANE KLAPISCH-ZUBER,
THOMAS KROLL, JEAN-CLAUDE MAIRE VIGUEUR, HALINA MANIKOWSKA,
LUCA MANNORI, FRANCESCO SALVESTRINI, SIMONETTA SOLDANI, THOMAS SZABÓ,
FRANCESCO PAOLO TOCCO, FRANCESCA TRIVELLATO, MICHAELA VALENTE

Direzione e Redazione: Deputazione di Storia Patria per la Toscana

Via dei Ginori n. 7, 50123 Firenze, tel. 055 213251

www.deputazionetoscana.it

e-mail: depu.stor@gmail.com

INDICE

Anno CLXXXI (2023)

N. 676 - Disp. II (aprile-giugno)

LE ORIGINI DEL FASCISMO. RILEGGENDO ROBERTO VIVARELLI

Premessa Pag. 235

Memorie

UGO BERTI ARNOALDI, *Vivarelli e il suo editore* » 237

PAOLO POMBENI, *Il sistema politico italiano dall'Unità al 1922* » 247

ANDREA BARAVELLI, *Le campagne* » 259

CHRISTIAN SATTO, *La classe dirigente liberale e la monarchia di fronte al fascismo* » 277

SIMONE NERI SERNERI, *Far tornare i conti. Approssimazioni a Roberto Vivarelli storico e uomo del suo tempo* » 303

Interventi di GIULIA ALBANESE e di SIMONA COLARIZI » 329

Documenti

PAOLO GRILLO, *1248, la battaglia che cambiò data: manipolazione cronologica e comunicazione imperiale in alcune lettere della cancelleria di Federico II* » 349

segue nella 3ª pagina di copertina

ARCHIVIO STORICO ITALIANO

FONDATO DA G. P. VIEUSSEUX

E PUBBLICATO DALLA

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA TOSCANA

2 0 2 3

DISP. II



LEO S. OLSCHKI EDITORE

FIRENZE

2023

La rivista adotta per tutti i saggi ricevuti un sistema di Peer review. La redazione valuta preliminarmente la coerenza del saggio con l'impianto e la tradizione della rivista. I contributi che rispondono a tale criterio vengono quindi inviati in forma anonima a due studiosi, parimenti anonimi, esperti della materia. In caso di valutazione positiva la pubblicazione del saggio è comunque vincolata alla correzione del testo sulla base delle raccomandazioni dei referee.

La rivista accoglie contributi di studiosi stranieri scritti in una lingua diversa dall'italiano, previa valutazione del Comitato di redazione.

Oltre che nei principali cataloghi e bibliografie nazionali, la rivista è presente in ISI Web of Knowledge (Art and Humanities Citations Index); Current Contents, Scopus Bibliographie Database, ERIH, JSTOR. La rivista è stata collocata dall'Anvur in fascia A ai fini della V.Q.R. e dell'Abilitazione nazionale, Aree 8 e 11.

DOCUMENTI

Paolo Grillo

1248, la battaglia che cambiò data: manipolazione cronologica e comunicazione imperiale in alcune lettere della cancelleria di Federico II *

Le molte centinaia di lettere scritte dalla cancelleria dell'imperatore Federico II di Svevia – e attribuite genericamente alla penna di Pier della Vigna dalle sillogi di grande successo che ne hanno tramandato la maggior parte – rappresentano, per lo storico, una fonte di primaria importanza, ma anche una sfida filologica di rilevante impegno.¹ A parte un piccolo gruppo di testi giuntici in originale o trasmessi da altri testimoni, infatti, la maggior parte dell'epistolario federiciano si è conservato grazie ad alcune raccolte compilate probabilmente presso la Curia pontificia negli ultimi decenni del XIII secolo, per essere utilizzate come modelli di stile.² Questa tradizione ha comportato un buon numero di modifiche e

P. GRILLO è professore ordinario di storia medievale presso l'Università degli Studi di Milano (paolo.grillo@unimi.it).

* L'autore ringrazia Enrico Faini, Alberto Luongo, Maddalena Moglia, Lidia Zanetti Domingues e i revisori anonimi per gli utilissimi consigli ricevuti.

¹ Oggi raccolte in *L'epistolario di Pier della Vigna*, a cura di A. Boccia, E. D'Angelo, T. De Angelis, F. Delle Donne, R. Gamberini, coord. E. D'Angelo, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2014.

² Si vedano almeno H.M. SCHALLER, *Stauferzeit: ausgewählte Aufsätze*, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 1991; B. GRÉVIN, *Rhétorique du pouvoir médiéval: les lettres de Pierre de la Vigne et la formation du langage politique européen (XIII^e-XV^e siècle)*, Roma, EFR, 2008; F. DELLE DONNE, *La porta del sapere. Cultura alla corte di Federico II di Svevia*, Roma, Carocci, 2019, pp. 43-56; Id., *Alle origini della organizzazione in summa delle epistole di Pier della Vigna*, in *Der mittelalterliche Brief zwischen Norm und Praxis*, a cura di F. Hartmann e B. Grévin, Wien-Köln-Weimar, Böhlau Verlag, 2020, pp. 69-85. Il successo della compilazione è testimoniato dagli oltre 200 manoscritti che la riportano ancor oggi conservati e schedati da H.M. SCHALLER – B. VOGEL,

cambiamenti ai testi – come l’obliterazione di molti dei nomi dei destinatari, l’attribuzione di titoli che non rispecchiano esattamente il contenuto e, soprattutto, l’omissione della quasi totalità delle date topiche e croniche – che hanno reso assai problematico l’uso delle lettere come fonte documentaria. Ciò nonostante, esse ricoprono un ruolo fondamentale nella ricostruzione della storia di Federico II e del suo impero, a partire almeno dalla grande *Historia diplomatica Friderici II* di Jean-Louis Huillard Bréholles e poi dai volumi dei *Regesta Imperii* curati da Friedrich Böhmer, Eduard Winckelmann e da Julius Ficker, nei quali questi testi sono stati datati in maniera più o meno congetturale e utilizzati per la ricostruzione cronologica degli eventi.³

Federico II attribuì grandissimo peso allo sviluppo dell’arte epistolare presso la cancelleria del Regno di Sicilia e dell’Impero,⁴ la quale, soprattutto grazie all’impulso del ‘primo notaio’ Pier della Vigna e di alcuni suoi collaboratori e allievi, a partire dal 1236 raggiunse vette stilistiche che fino a quel momento erano rimaste esclusiva della curia pontificia.⁵ L’interesse dello Svevo non era ovviamente limitato all’ambito letterario: le abilità dei cancellieri e dei loro aiutanti erano utili alla costruzione dell’immagine imperiale, sicché le capacità degli scrittori non erano semplici esercizi di stile, ma vere e proprie affermazioni di potenza, riflessa nella competenza retorica e culturale dei suoi ufficiali.⁶ In un quadro in cui la comunicazione scritta andava ricoprendo un ruolo sempre crescente, lo Svevo seppe in effetti creare un ufficio di grande efficienza, posto al servizio delle sue ambizioni,⁷ le cui elaborazioni stilistiche negli anni successivi divennero modelli di grande successo in

Handschriftenverzeichnis zur Briefsammlung des Petrus de Vineia, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 2002.

³ *Historia diplomatica Friderici secundi*, a cura di J.-L.A. Huillard Bréholles, 6 voll., Paris, Plon, 1852-61, *Regesta Imperii*, V, *Jüngere Staufer 1198-1272*, a cura di J.F. Böhmer, J. Ficker, E. Winckelmann, 3 voll., Innsbruck, Wagner, 1881-82 (per questi ultimi, nelle note a seguire, si farà riferimento all’edizione digitale: Regesta-imperii.de).

⁴ Su cui W. KOCH, *Cancelleria dell’Impero*, in *Federico II. Enciclopedia fridericiana*, I, Roma, Treccani, 2005, pp. 201-211.

⁵ H.M. SCHALLER, *Pier della Vigna*, in *Federico II. Enciclopedia fridericiana*, cit., II, pp. 501-507; GRÉVIN, *Rhétorique du pouvoir médiéval*, cit.

⁶ F. DELLE DONNE, *Federico II, Pier della Vigna, la propaganda politica e i modelli retorici*, in *L’epistolario di Pier della Vigna*, cit., pp. 51-76.

⁷ L’attenzione sul ruolo della comunicazione epistolare nel Medioevo ultimamente è stata altissima: per l’Italia si vedano almeno *La corrispondenza epistolare in Italia, I, Secoli XIII-XV*, a cura di M. Davide, Trieste-Roma, CERM-EFR, 2013 e *La corrispondenza epistolare in Italia, II, Forme, stili e funzioni della scrittura epistolare nelle cancellerie italiane (secoli V-XV)*, a cura di P. Cammarosano e S. Gioanni, Trieste-Roma, CERM-EFR, 2013.

tutta Europa e contribuirono non poco alla nascita del mito federiciano.⁸ Non sappiamo molto sul pubblico di tali testi, ma sicuramente esso fu abbastanza ampio: alcuni esempi europei, ci dimostrano che i messaggi inviati dalla cancelleria federiciana alle corti dei re e dei nobili potevano venir trascritte o sintetizzate nelle cronache locali (particolarmente rilevante, da questo punto di vista è il caso delle *Chronica Maiora* di Matthew Paris, che riportano la notizia o l'intero testo di un gran numero di epistole imperiali)⁹ o circolare sotto altre forme, come il poema storico in lingua d'oïl del piccardo Philippe Mousket, che permise la diffusione nella Francia settentrionale delle posizioni sveve sulla guerra contro i comuni italiani.¹⁰

Con le necessarie cautele nell'uso di un lemma che non apparteneva al lessico duecentesco, possiamo dunque affermare che fra i diversi compiti attribuiti alle epistole redatte dalla cancelleria imperiale vi era la propaganda, intesa come una serie di modalità di comunicazione tali da mettere in buona luce il committente e ottenere «il consenso e l'approvazione» del pubblico a cui erano dirette.¹¹ Dati i loro scopi pratici, infatti, le lettere rappresentavano una forma documentaria nell'ambito della quale gli autori potevano muoversi con una certa libertà, rimodellando e riformulando i testi a seconda dei destinatari, selezionando le notizie da fornire e quelle da celare o, semplicemente, fornendo contenuti tendenziosi o menzogneri, purché utili agli scopi previsti dal committente e così collocandosi, come è stato recentemente affermato, «between fiction and document»:¹² si trattava dunque dello strumento privilegiato

⁸ GRÉVIN, *Rhétorique du pouvoir médiéval*, cit.

⁹ Su cui si vedano almeno G. BARONE, *Matteo Paris*, in *Federico II. Enciclopedia fridericiana*, cit., II, pp. 290-292 e B. WEILER, *Matthew Paris on the writing of history*, «Journal of Medieval History», XXXV, 2009, pp. 254-278; Id., *Historical writing in medieval Britain: the case of Matthew Paris*, in *Medieval historical writing: Britain and Ireland, 500-1500*, a cura di J. Jahner, E. Steinder, E. Tyler, Cambridge, Cambridge University Press, 2019, pp. 319-338.

¹⁰ P. GRILLO, *Le tre verità: Philippe Mousket, Matthew Paris, l'Anonimo Ghibellino di Piacenza e una battaglia nel 1238*, «Studi di storia medievale e di diplomatica», n.s., IV, 2020, pp. 29-54.

¹¹ Per una riflessione sul termine e sulla sua utilizzazione in riferimento all'età medievale: J. MIETHKE, *Propaganda politica nel tardo medioevo*, in *La propaganda politica nel basso medioevo*, Spoleto, CISAM, 2002, pp. 1-28: 8. Ricordiamo che 'propaganda' è ormai termine comunemente utilizzato dagli storici del pieno e basso Medioevo per individuare quelle pratiche politiche volte a «convincere e sedurre» un interlocutore o un pubblico: J. LE GOFF, *Conclusions*, in *Le forme della propaganda politica nel Due e Trecento*, a cura di P. Cammarosano, Roma, EFR, 1994, pp. 519-528: 519.

¹² F. STELLA – L.B. MORTENSEN, *Preface a Medieval Letters. Between Fiction and Do-*

per una sistematica «manipolazione dell'informazione», condotta a vantaggio del produttore.¹³ Talvolta, tale manipolazione è stata condotta in maniera talmente abile da trarre in inganno non soltanto i corrispondenti dell'epoca, ma anche gli storici successivi. In queste pagine cercheremo di individuare una sottile falsificazione della cronologia di alcuni eventi accaduti nel febbraio del 1248 operata dalla cancelleria imperiale, mettendone in evidenza le ragioni e sottolineando come essa abbia avuto un tale successo da riuscire ad influire anche sulle ricostruzioni effettuate ai nostri giorni, contribuendo ancora a distanza di secoli all'esistenza di una narrazione di quei fatti particolarmente favorevole all'imperatore, anche se di fatto basata su un inganno.

1. LA BATTAGLIA SUL PO. – L'operazione cancelleresca qui in esame avvenne in un contesto particolarmente drammatico per l'imperatore e per i suoi ufficiali. Nel febbraio 1248, Federico II di Svevia conobbe la sua più grave sconfitta nel corso della guerra che da ormai 12 anni infuriava contro i comuni italiani capeggiati da Milano. Dal luglio precedente egli stava conducendo un difficile assedio contro Parma, passata poco prima alla parte della Chiesa grazie al successo di un colpo di mano condotto dai fuoriusciti locali. Per meglio condurre le operazioni belliche, lo Svevo aveva costruito un grande accampamento nei pressi della città nemica, tanto vasto e complesso da poter essere considerato a sua volta una città, che venne battezzato con il benaugurante nome di 'Vittoria'. Il 18 febbraio, approfittando di una fortunata sequenza di circostanze che avevano assottigliato pericolosamente la guarnigione di Vittoria, i parmigiani condussero una vigorosa sortita contro la base federiciana, ne annientarono la guarnigione e si impadronirono di tutte le ricchezze ivi contenute, prima di darla alle fiamme e distruggerla completamente. Federico dovette rifugiarsi in tutta fretta a Cremona, da dove tentò di riprendere la lotta con le forze che ancora gli restavano.¹⁴

cument, a cura di C. Høgel ed E. Bartoli, Turnhout, Brepols, 2015, pp. 1-7; per le lettere della cancelleria di Federico II, si veda in particolare F. DELLE DONNE, *Dalle lettere cancelleresche ai dictamina: processi di finzionalizzazione e tradizione testuale*, ivi, pp. 393-405.

¹³ Così I. LAZZARINI, *L'ordine delle scritture. Il linguaggio documentario del potere nell'Italia tardomedievale*, Roma, Viella, 2021, p. 163, alla quale si rimanda anche per l'ampia bibliografia sul tema dell'epistolografia diplomatica tre-quattrocentesca. Per la nozione di 'propaganda' utilizzata per l'epistolografia pubblica duecentesca si veda anche A. BARTOLI LANGELI, *Cancellierato e produzione epistolare*, in *Le forme della propaganda*, cit., pp. 251-261: 256.

¹⁴ Sull'assedio di Parma e la presa di Vittoria si vedano, da ultimi, P. GRILLO, *I co-*

Tutte le biografie su Federico II abbastanza dettagliate da prestare attenzione anche ad eventi bellici di modesta portata riportano la notizia che subito dopo la distruzione di Vittoria le armi imperiali conobbero comunque un'imprevedibile sequenza di successi, che contribuì a limitare le conseguenze della sconfitta. In particolare, già a quattro giorni di distanza, il 22 febbraio le forze del figlio e collaboratore di Federico, re Enzo di Gallura,¹⁵ riuscirono ad annientare una squadra navale mantovana e ferrarese che aveva cercato di approfittare della situazione per distruggere un ponte fortificato sul Po costruito dai cremonesi nei pressi di Bugno, alcuni chilometri più a valle di Brescello.¹⁶ Così, Ernst Kantorowicz osserva che «i parmigiani avevano preso Vittoria il 18 febbraio: il 22 l'imperatore riattraversava il Po contro Parma [...] in seguito a ciò re Enzo riuscì a impadronirsi di cento battelli mantovani e ferraresi che portavano viveri a Parma e a fare anche trecento prigionieri, che furono immediatamente impiccati lungo le due rive del Po».¹⁷ Allo stesso modo, per il più recente Wolfgang Stürner, «dal punto di vista strettamente militare il significato della sconfitta [di Vittoria] era senza dubbio limitato. Fu colpito solo un contingente abbastanza piccolo, che stazionava presso l'imperatore durante l'inverno. [...] Già dalla fine di febbraio Federico stesso si spinse fino al Po, facilitando a suo figlio la vittoria sulle imbarcazioni di Mantova e Ferrara che operavano sul fiume».¹⁸

Nelle ricostruzioni più diffuse, dunque, la sconfitta inflitta da Federico e da Enzo alla squadra navale mantovana e ferrarese viene utilizzata per dimostrare che le conseguenze del saccheggio di Vittoria non furono determinanti e contribuisce così ad alimentare una diffusa narrazione secondo la quale lo Svevo sul campo rimase vittorioso, o quasi, fino alla morte.¹⁹

mandanti degli eserciti comunali nel Duecento: uno studio della campagna di Parma, in *Cittadini in armi. Eserciti e guerre nell'Italia comunale*, a cura di P. Grillo, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2011, pp. 9-35, con i riferimenti alle fonti e alla bibliografia precedente, nonché ID., *Federico II. La guerra, le città e l'Impero*, Milano, Mondadori, 2023, pp. 235-257.

¹⁵ Su Enzo, cfr. A.I. PINI, *Enzo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 43, Roma, Treccani, 1993, pp. 1-8, che non accenna se non in via indiretta all'episodio a p. 4.

¹⁶ Sui ponti fortificati e il loro ruolo strategico si veda almeno F. ROMANONI, *Guerra e navi sui fiumi dell'Italia settentrionale (secoli XII-XIV)*, «Archivio storico lombardo», CXXXIV, 2008, pp. 11-145.

¹⁷ E. KANTOROWICZ, *Federico II, imperatore*, trad. it., Milano, Garzanti, 1994⁴, p. 659.

¹⁸ W. STÜRNER, *Federico II e l'apogeo dell'Impero*, trad. it., Roma, Salerno editrice, 2009, p. 997.

¹⁹ Il principale sostenitore di questa tesi è ovviamente Kantorowicz, ma l'idea è stata accolta da molti altri studiosi. Per una critica: P. GRILLO, *La falsa inimicizia*.

Di fatto, come vedremo, si tratta esattamente della narrazione proposta dalla cancelleria imperiale, tramite una probabile manipolazione degli eventi che si rivela ancora efficace a quasi otto secoli di distanza.

La fonte principale per la battaglia fluviale che si sarebbe svolta il 22 febbraio è rappresentata dalla cronaca convenzionalmente intitolata *Annali piacentini ghibellini*, nella quale si legge che il sabato successivo alla rotta di Vittoria il legato pontificio Gregorio da Montelongo marciò alla testa dei parmigiani verso il corso del Po per distruggere il ponte costruito da re Enzo a Bugno. Contestualmente, 1500 mantovani e ferraresi imbarcati su sette navi dotate di torri lignee («incastellate») e altre 80 unità minori dovevano assalire il manufatto dal lato del fiume. Prima dell'attacco, però, si sparse la voce che l'imperatore si sarebbe trovato con i suoi uomini a Torricella, pochi chilometri più a valle, sicché i parmigiani, presi dal panico, abbandonarono il campo. Rimasti isolati, anche gli uomini di Mantova e di Ferrara portarono le loro imbarcazioni ad arenarsi sulla sponda abbandonandole e rifugiandosi precipitosamente nel castello di Colorno.²⁰

La narrazione è in apparenza semplice e lineare, ma il problema dell'effettivo svolgimento degli avvenimenti è più complesso e merita di conseguenza un'analisi più approfondita. Gli *Annali piacentini ghibellini* con la loro ricchezza di dettagli e la loro cronologia precisa rappresentano forse la principale fonte utilizzata dagli studiosi per ricostruire la trama fondamentale degli eventi politici e militari dell'Italia settentrionale nei decenni centrali del XIII secolo, ma sono un testo ideologicamente molto schierato a favore della parte imperiale e dipendono in gran parte da testi e documenti prodotti da quest'ultima. Essi sono stati redatti a cavallo fra gli anni Settanta e i primi anni Ottanta del Duecento, forse da un notaio o da un giudice: l'anonimo autore, secondo le ricerche più recenti, aveva uno stretto legame con la famiglia ghibellina dei Landi, dai cui archivi sembra provenire una buona parte del materiale documentario da lui utilizzato.²¹ La narrazione dell'immediata riscossa imperiale dopo la

Guelfi e ghibellini nell'Italia del Duecento, Roma, Salerno, 2019, pp. 32-33. Sul problema, si veda comunque l'equilibrata posizione di H. HOUBEN, *Federico II. Imperatore, uomo, mito*, Bologna, il Mulino, 2009 pp. 75-77 con i debiti rinvii bibliografici.

²⁰ *Annales Placentini Gibellini*, a cura di P. Jaffé, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, XVIII, Hannover, Impensis Bibliopolii Hahniani, 1863, pp. 465-623: 497. Si noti, fra l'altro, che gli *Annali piacentini ghibellini* non dicono che Federico partecipò al combattimento, ma solo che i parmigiani ne temevano l'arrivo, mentre Kantorowicz e Stürner, forzando la lettera della fonte, ne danno per acquisita la presenza (cfr. sopra, note 10 e 11).

²¹ Si vedano P. CASTIGNOLI, *La storiografia e le fonti*, in *Storia di Piacenza*, II, Dal

sconfitta di Vittoria, dunque, non è neutra ma risponde a uno schema preciso che, come vedremo, è stato appositamente elaborato dalla cancelleria di Federico II e attraverso le lettere di quest'ultima ha raggiunto l'anonimo piacentino.

Esiste infatti, sebbene trascurata dalla maggior parte della storiografia, una tradizione cronachistica diversa, che probabilmente attinse a una differente tradizione documentaria. Il cosiddetto *Chronicon Parmense*, infatti, colloca la battaglia fluviale anteriormente alla distruzione di Vittoria, affermando che mantovani e parmigiani cercarono di impedire ai cremonesi di realizzare un nuovo ponte. Dopo aver forzato il passaggio, però, i mantovani abbandonarono le loro navi, di cui sette erano incastellate, senza aver ottenuto nessun risultato e ritirandosi via terra. Lo scontro viene dunque chiaramente collocato *prima* della costruzione del ponte di Bugno e non dopo, a differenza di quanto affermano gli *Annali piacentini ghibellini*.²² La maggior parte degli studiosi che si sono occupati della campagna militare del 1248 ignora però il testo del *Chronicon*, di cui danno conto soltanto i *Regesta imperii*, dichiarandolo esplicitamente erroneo e prestando invece fede all'anonimo annalista piacentino.²³

Il *Chronicon* è un'opera leggermente più tarda rispetto agli *Annali piacentini ghibellini*, composta probabilmente da un notaio o da un giurista agli inizi del XIV secolo e basata per l'epoca antecedente al 1280, su compilazioni precedenti oggi andate perdute.²⁴ Non mancano, nella parte del testo che affronta gli anni prima del 1250, imprecisioni di ordine cronologico, anche riguardo agli stessi avvenimenti del 1248,²⁵ il che rappresenta probabilmente il motivo per cui questa diversa ricostruzione non è stata presa in considerazione dai biografi di Federico. Essa ha avuto invece se-

vescovo conte alla Signoria (996-1313), Piacenza, 1984, pp. 19-30; D. GATTI, *Chronicon Placentinum*, in *Repertorio della cronachistica emiliano-romagnola* (secc. IX-XV), a cura di B. Andreolli, D. Gatti, R. Greci, G. Ortalli, L. Paolini, G. Pasquali, A.I. Pini, P. Rossi, A. Vasina, G. Zanella, Roma, ISIME, 1991, pp. 274-279, per l'uso delle lettere, in buona parte imperiali, nella compilazione dell'opera: E. FAINI, *Lettere politiche nella storiografia comunale*, in *Cum verbis ut Italici solent ornatissimis. Funktionen der Beredsamkeit im kommunalen Italien / Funzioni dell'eloquenza nell'Italia comunale*, a cura di F. Hartmann, Bonn, Bonn University Press, 2011, pp. 89-110: 100-101.

²² *Chronicon Parmense ab anno MXXXVIII usque ad annum MCCCXXXVIII*, a cura di G. Bonazzi, Città di Castello, Lapi, 1902, p. 17.

²³ *Regesta Imperii*, V, cit. 1,1, reg. n. 3668b [RI V,1,1 n. 3668b, Friedrich II., 1248 feb. 22, ad Torexellum: *Regesta Imperii* (regesta-imperii.de)].

²⁴ R. GRECI, *Chronicon Parmense*, in *Repertorio della cronachistica*, cit., pp. 254-258.

²⁵ Si vedano gli ampi commenti di Giuliano Bonazzi nell'edizione citata: *Chronicon Parmense*, cit., p. 17.

guito presso gli studiosi locali parmigiani, come l'erudito Ireneo Affò, che già nel 1793, seguendone il dettato, anteponeva la battaglia fluviale alla caduta di Vittoria e collegava la narrazione del *Chronicon Parmense* ad una lettera imperiale degli inizi di febbraio del 1248, attribuita a Pier della Vigna ed ignorata dagli studiosi successivi.²⁶ Un'intuizione brillante, su cui varrà ora la pena di soffermare la nostra attenzione.

2. LA PRIMA VERSIONE IMPERIALE. – Se il *Chronicon Parmense* può essere stato trascurato dagli studiosi degli eventi del 1248 in quanto non sempre preciso nei suoi riferimenti cronologici, risulta infatti meno chiaro perché siano passati inosservati altri testi, che dovrebbero suscitare una maggior quantità di dubbi. Si tratta di due lettere imperiali, conservate nell'epistolario attribuito a Pier della Vigna e pubblicate già nel 1861 da Jean-Louis Huillard Bréholles nella sua *Historia diplomatica Friderici II*. In entrambe si legge infatti che la battaglia che gli *Annali piacentini ghibellini* datano al 22 febbraio in realtà è stata precedente alla distruzione di Vittoria. La prima notizia in merito è riportata in un'epistola scritta agli inizi di febbraio e che qui citeremo come L-1.²⁷ Si tratta di una lettera circolare indirizzata a tutti i sudditi e i fedeli di Federico II, che egli intende informare di tre grandi successi ottenuti nelle prime settimane del 1248: la riconquista di Torino, che il marchese Bonifacio di Monferrato aveva cercato di strappare all'Impero, la vittoria di re Enzo sulla flotta mantovana e ferrarese sul Po e, infine, la notizia appena giunta della repressione e della cacciata della parte guelfa da Firenze da parte del vicario di Toscana Federico d'Antiochia. Se il primo episodio va probabilmente situato in un arco di tempo compreso tra la fine di dicembre e il gennaio del 1248,²⁸ gli scontri civili in Firenze sono precisamente databili alla festa della candelora (il 2 febbraio) del 1248.²⁹ Bisogna dunque pensare che la lettera di Federico sia di poco posteriore a questa data e indubbiamente precedente al 18 febbraio. In essa, la cancelleria federiciana accostava ai successi di Torino e di Firenze la battaglia combattuta da re Enzo sul Po contro parmigiani e mantovani, che è così descritta:

²⁶ I. AFFÒ, *Storia della città di Parma*, III, Parma, Carmignani, 1793, pp. 209-210.

²⁷ *L'epistolario di Pier della Vigna*, cit., pp. 380-385, n. 2.40, cfr. anche *Historia diplomatica*, cit., VI/2, pp. 584-586 e *Regesta Imperii*, cit., V, n. 3665 [RI V,1,1 n. 3665, Friedrich II., 1248: Regesta Imperii (regesta-imperii.de)].

²⁸ *Annales Placentini Ghibellini*, cit., p. 496, cfr. T. ROSSI – F. GABOTTO, *Storia di Torino*, I, Torino, Baravalle e Falconieri, 1914, p. 281, F. COGNASSO, *Il Piemonte nell'età sveva*, Torino, Deputazione subalpina di storia patria, 1968, p. 711.

²⁹ R. DAVIDSOHN, *Storia di Firenze*, II, *Guelfi e ghibellini*, 1, *Lotte sveve*, Firenze, Sansoni, 1972, p. 460.

Cum Ferrarienses fideles nostri [...] de mandato nostro vocati ad buccam Taliate, quam Mantuani, rebelles nostri cum Parmensibus insimul ad impediendum eorundem fidelium nostrorum Ferrarensium transitum phalangatam prevenissent munire, H. illustri rege Sardinie filio nostro existente in Ripa Padi ad eorum auxilium, cum multitudine armatorum, immissis securibus, eadem phalangata succisa, flumen Padi cum eorum navigiis viriliter intraverunt et proditoribus nostris Mantuanis, qui flumen Padi primitus occupaverunt, tenui bello quassatis, quinquaginta de eorum navibus acceperunt et preterea necatos in flumine ac gladio interemptos, trecentos ex hostibus predicto nostro filio assignarunt, quos in proditorum nostrorum exemplum, ab utraque parte fluminis Padi mandavimus suspendendos.³⁰

La notizia è sinteticamente confermata da una seconda lettera, che sembra scritta subito dopo la distruzione di Vittoria, a cui d'ora in poi faremo riferimento come a **L-2**.³¹ Indirizzata a tutti i sudditi e i fedeli di Federico, l'epistola era volta a rassicurare i destinatari che l'imperatore era scampato al disastro militare e che quest'ultimo non era grave quanto sembrava. Nel testo, la vittoriosa sortita dei parmigiani è ricondotta al fatto che questi ultimi sarebbero stati ridotti alla disperazione dalla costruzione di un nuovo ponte sul Po, destinato a interrompere il flusso dei rifornimenti provenienti da Mantova, e dal fallimento del tentativo di impedirne la realizzazione compiuto dai mantovani stessi e dai ferraresi:

Considerato quod, reparato et bene munito ponte, viam per Padum omnibus modibus navibus clauderemus, nec in obsidionem Parmae moram inutiliter traheremus, pontem in quadam strictura Padi, captis prius super Padum per Ravennates et Mutinensibus, fideles nostros, circiciter centum hostium nostrorum navibus, una cum hominibus, armis, victualibus et omnibus contentis in eis, non sine magnis laboribus et expensis fecimus fabricari.³²

³⁰ «[I ferraresi filoimperiali] chiamati per nostro ordine all'approdo di Tagliata, che i mantovani, nostri ribelli, erano giunti a fortificare insieme ai parmensi, munita di un recinto di assi per impedire il passaggio di quei nostri fedeli ferraresi, essendoci sulla riva del Po a loro soccorso con una moltitudine di armati Enzo illustre re di Sardegna figlio nostro, [...] con ardimento salparono sul fiume Po e schiacciati con una breve battaglia i mantovani nostri traditori che avevano occupato prima il fiume Po conquistarono cinquanta delle loro navi e, oltre a quelli uccisi sul fiume e trafitti dalle spade, consegnarono al nostro figlio predetto trecento nemici, che ordinammo venissero impiccati su entrambe le sponde del Po come ammonimento ai nostri traditori». Seguo la traduzione di A. Boccia in *L'epistolario di Pier della Vigna*, cit., pp. 378 e 382.

³¹ *L'epistolario di Pier della Vigna*, cit., pp. 278-280, n. 2.5, cfr. *Historia diplomatica*, cit., pp. 596-597 e *Regesta Imperii*, cit. V/4, n. 3668 [RI V,1,1 n. 3668, Friedrich II., 1248 feb. (18), Cremona: Regesta Imperii (regesta-imperii.de)].

³² «Considerato che, ricostruito e ben munito il ponte, avremmo chiuso del tutto

Una serie di indizi interni permette di datare la lettera a un periodo immediatamente successivo alla distruzione di Vittoria, collocandola con buona probabilità a breve distanza cronologica da un'altra epistola imperiale, molto simile, anche se priva del riferimento alle operazioni sul Po, indirizzata agli ufficiali e agli uomini di Palermo, trasmessa dal noto codice Fitalia e edita da Eduard Winckelmann, la quale riporta esplicitamente come data lo stesso 18 febbraio 1248 (che da ora citeremo come L-3):³³ in L-2, infatti, non sono menzionate vittime di rilievo da parte imperiale, mentre in L-3 Federico II dà già conto della cattura del giudice della Magna Curia Taddeo da Sessa (notizia comunque imprecisa, dato che Taddeo era morto durante i combattimenti o subito dopo).³⁴

3. LA SECONDA VERSIONE IMPERIALE. – La ricostruzione cronologica degli eventi proposta dalle due lettere imperiali scritte poco prima e subito dopo la distruzione di Vittoria non lascia adito a dubbi: la battaglia navale combattuta presso Bugno è avvenuta *prima* e non *dopo* la sortita parmigiana contro l'accampamento imperiale del 18 febbraio e sembra aver preceduto la costruzione stessa del ponte, resa possibile proprio dal rovescio inflitto da Enzo alla forza nemica. Questa narrazione però è contraddetta da altre due epistole redatte successivamente dalla cancelleria federiciana. Sul finire di febbraio, infatti, Federico scriveva ai Palermitani (la lettera sarà d'ora in poi designata come L-4), per comunicare loro la vittoria ottenuta sul Po da Enzo contro i parmigiani e i mantovani i quali, attaccando dalla riva e dal fiume, intendevano impadronirsi del ponte appena gettato sul Po. Grazie all'intervento di una flottiglia romagnola appositamente richiamata, gli aggressori sono stati sbaragliati con grande strage per terra e per acqua. Il testo sottolinea esplicitamente che questo scontro è avvenuto dopo la distruzione di Vittoria («post combustione ipsorum castrorum») e prelude

la via attraverso il Po alle navi, e nell'assedio di Parma non avremmo perso tempo inutilmente, ne facemmo fabbricare uno in una strettoia del fiume, non senza grandi fatiche e spese, ivi catturate prima dai nostri fedeli ravennati e modenesi circa cento navi di nostri nemici, insieme con gli uomini, le armi, le vettovaglie e tutto ciò che vi era contenuto»: *L'epistolario di Pier della Vigna*, cit., pp. 278 e 280 (traduzione di A. Boccia).

³³ *Acta imperii inedita*, I, a cura di E. Winkelmann, Innsbruck, Wagner'schen Universitäts Buchhandlung, 1880, p. 345, doc. 397. La trascrizione della epistola si trova nel noto codice palermitano Fitalia: sulla presenza al suo interno di queste epistole si veda F. DELLE DONNE, *Una fonte per l'ep. XI: Dante, Pier della Vigna e il codice Fitalia*, «Spolia. Annual journal of medieval studies», XV, 2019, pp. 55-65. Se ne veda ora la recentissima edizione in I «*Dictamina*» del Codice Fitalia. *Tra retorica, letteratura e storia*, ed. P. Colletta, F. Delle Donne, B. Grévin, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2022, dove l'epistola è a p. 415, nr. 91.

³⁴ Cfr. *L'epistolario di Pier della Vigna*, cit., p. 279.

a una nuova stagione di grandi successi imperiali, grazie alla mobilitazione di ulteriori forze che consentono di tenere ancora sotto pressione Parma. Solo dopo queste liete notizie, si comunica ai sudditi che a Vittoria è andato perduto il sigillo regio, sicché per un certo periodo di tempo sarebbe stato necessario autenticare anche le lettere destinate al Regno con quello imperiale.³⁵ Così, in questo testo, viene descritta la battaglia sul Po:

Noveritis quod Parmenses intrinseci, Mantuani et alii proditores sequaces ipsorum post combustionem predictorum castrorum in exaltatione victorie sue, velut eis alludente fortuna, pontem nostrum, per quem ex inferiori parte H. illustris rex Sardinie, sacri imperii in Ytalia generalis legatus, dilectus filius noster, civitatem eandem tenebat obsessam, ita quod nihil abinde victui necessarium sibi poterat ministrari, tam per terram quam per eorum navigia per aquam hostiliter sint aggressi, quo factum est, ut predictus filius noster, nedum quod pontem ipsum ab ipsorum aggressione defenderit, verum etiam omnes naves ipsorum in eis, per quas Padi dominium obtinebant, cum navibus nostris, quas de Romanie partibus fecimus advocari, partem in ore gladii posuit, partem in ignis furore combuxit, multis aqua submersis, qui fortem ignem et gladios effugere confidebant, quam plures etiam ex militibus, qui iuxta ripam Padi ad tuicionem et subsidium suarum navium venerant, velut toto ipsorum exercitu in fugam converso, infinitis occisis, nostro carceri mancipavit.³⁶

Forse contestualmente, Federico scriveva un'altra lettera (d'ora in poi menzionata come L-5), destinata a tutti i suoi funzionari, descrivendo inizialmente le circostanze della presa di Vittoria, ma sottolineando che già pochi giorni dopo (domenica 23 febbraio, secondo il testo) l'offensiva imperiale era ripresa, culminando nella vittoria ottenuta da Enzo sui mantovani.³⁷ Quel giorno, infatti:

³⁵ *Acta imperii inedita*, cit., I, p. 346, doc. 398. Si ricordi che la lettera mandata ai palermitani il 18 febbraio, L-3, a differenza di L-2 non faceva cenno a questa battaglia.

³⁶ «Sappiate che gli intrinseci parmigiani, i mantovani e altri traditori loro seguaci dopo l'incendio dei detti accampamenti, nell'esaltazione della vittoria o nell'illusione della buona sorte, hanno attaccato per terra e per acqua, con le loro navi, il nostro ponte, grazie al quale, da valle, Enzo, illustre re di Sardegna e legato generale del sacro Impero in Italia, figlio nostro diletto, teneva assediata la città non lasciando che le si fornissero i viveri necessari. È così avvenuto, che il predetto nostro figlio, non solo abbia difeso quel ponte dal loro attacco, ma invero che egli, grazie alle nostre navi che avevamo convocato dalla Romagna, le loro navi, con le quali dominavano il Po, abbia in parte passato a fil di spada, in parte arso tra le fiamme furiose, e molte abbia affondato mentre cercavano di sfuggire alle lame e al fuoco, e abbia poi condotto in carcere un gran numero di quei soldati che si erano raccolti sulla sponda del Po per proteggere e aiutare le loro navi dopo aver messo in fuga il loro esercito e averne ucciso un gran numero»: traduzione mia.

³⁷ *L'epistolario di Pier della Vigna*, cit., pp. 384-387, n. 2.41, cfr. *Historia diplomati-*

[Henricus, illustris rex Sardinie] naves omnes Mantuanorum rebellium quas in frivolum Parmensium subsidium congregarant, potentiae nostrae virtute suffultus potenter aggrediens, eos viriliter expugnavit, ita quod centum de navibus inter magnas incastellatas et parvas et trecentos de dictis rebellibus, quos in navibus spes fallax inxluserat, preter peremptos gladio et aqua submersos, quorum non est numerus, in captionis parata retia, quos declinare fuga non potuit, miserabiliter inciderunt. Et sic eorum navali presidio sublato de medio, integra Padi dominium obtinemus.³⁸

Anche in questo caso, soltanto dopo la narrazione del successo di Enrico giunge l'ammonimento a non fidarsi di eventuali documenti muniti del sigillo del Regno e della bolla d'oro imperiale, che sono andati persi nel saccheggio di Vittoria.

La battaglia viene infine ricordata rapidamente una terza volta in una nuova comunicazione, diretta a tutti i sudditi del Regno e risalente al mese di marzo successivo (che denomineremo L-6), nella quale si dà conto della cattura e della morte del *leader* della *pars Ecclesiae* parmigiana, Bernardo di Rolando Rossi, affermando che dopo averli avvisati della sconfitta navale inflitta ai Mantovani «dopo l'increscioso incendio del nostro accampamento», ora l'imperatore comunicare loro altre buone notizie.³⁹ Non se ne parla, invece, in una lettera ai Pisani, databile al 1° marzo 1248 nella quale si descrive l'occupazione di Borgo San Donnino (oggi Fidenza) da parte dell'esercito imperiale e si fa cenno al perdurante controllo sul Po garantito da Enzo, ma senza più menzionare la battaglia fluviale, forse perché non era opportuno tentare di manipolare le notizie dirette a una città comunale, che poteva avere altri strumenti per informarsi su quanto era realmente accaduto (lettera d'ora in poi indicata come L-7).⁴⁰

ca, VI/2, pp. 594-596 e *Regesta Imperii*, V, n. 3669 [RI V,1,1 n. 3668a, Friedrich II., 1248 feb. 19: *Regesta Imperii* (regesta-imperii.de)].

³⁸ «Enzo] ricolmo della virtù della potenza nostra, assalendo con impeto tutte le navi dei mantovani ribelli che essi avevano raccolto in vano soccorso dei parmensi, li sbaragliò virilmente, così che miserevolmente caddero, nelle reti preparate per la cattura, cento navi tra le grandi da guerra e le piccole, e trecento dei detti ribelli, che una fallace speranza aveva spinto a rinchiudersi, oltre a quelli passati a fil di spada e gli annegati, la cui fuga fu inutile, che furono innumerevoli. E così, liquidato il blocco navale, abbiamo il pieno controllo sul Po»: *L'epistolario di Pier della Vigna*, cit., pp. 385 e 387 (traduzione di A. Boccia).

³⁹ *L'epistolario di Pier della Vigna*, cit., pp. 388-390, n. 2.42, cfr. *Historia diplomatica*, VI/2, pp. 609-610.

⁴⁰ H.M. SCHALLER, *Unbekannte Briefe Kaiser Friedrichs II. aus Vat. lat. 14204*, «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», 19 (1963), pp. 397-433: 426-427, doc. VIII: la data del documento (da Schaller genericamente posto dopo il 19 feb-

4. UNA NARRAZIONE FEDERICIANA. – Ci troviamo dunque di fronte a una sequenza di documenti in chiara contraddizione fra loro: le due lettere più risalenti (L-1 e L-2, una precedente e una immediatamente successiva alla distruzione di Vittoria) e il *Chronicon Parmense* pongono la battaglia sul fiume prima del 18 febbraio e della costruzione del ponte di Bugno, mentre tre epistole di alcune settimane più tarde (L-4, L-5 e L-6) e gli *Annali piacentini ghibellini* la situano fra il 22 e il 23 dello stesso mese, posteriormente alla sortita parmigiana e alla realizzazione del manufatto sul Po. Si tratta ora di cercare di comprendere come questa divaricazione si sia prodotta e, soprattutto, perché.

Escludiamo, innanzitutto, l'ipotesi che i due gruppi di testimonianze si riferiscano a eventi differenti.⁴¹ Non vi sono infatti né cronache né testi cancellereschi che facciano cenno allo svolgimento di due diverse battaglie sul Po, attorno al ponte di Bugno, entrambe vinte da Enzo contro una flotta mantovana: secondo tutte le testimonianze lo scontro è stato uno solo, anche se esse lo collocano temporalmente in momenti diversi.⁴² Inoltre, le coincidenze testuali fra le narrazioni sono troppo numerose e dimostrano indubbiamente che tutte le fonti a nostra disposizione fanno riferimento a un medesimo avvenimento. Così, sia il *Chronicon Parmense* sia gli *Annali Piacentini Ghibellini*, pur fornendo date diverse per la battaglia, riferiscono della presenza di sette navi mantovane incastellate. Ancora, in L-1 si parla della partecipazione allo scontro di fuoriusciti ferraresi raccolti a Ravenna, in L-2 di ravennati e modenesi e in L-4 di romagnoli. Infine, in L-1 si parla di 300 prigionieri mantovani e in L-2 di 100 navi perse, due cifre che si ritrovano identiche anche in L-5. Evidentemente, pur con piccole divergenze, tutti questi testi descrivono un unico evento bellico.

Appurato, dunque, il fatto che con ogni probabilità vi fu una sola battaglia presso il ponte di Bugno, essa non poté che svolgersi *prima* della distruzione di Vittoria, dato che è impossibile che L-1 e L-2, databili con

braio 1248), si evince dal confronto con *Annales Placentini Ghibellini*, cit., p. 497, dove si descrive in termini molto simili l'occupazione di Borgo San Donnino e la si colloca al 1° marzo 1248.

⁴¹ Come fanno invece i *Regesta Imperii*, accettando entrambe le notizie: *Regesta Imperii*, cit., V, 1,1, regg. 3663a [RI V,1,1 n. 3663a, Friedrich II., 1248 feb.: *Regesta Imperii* (regesta-imperii.de)], 3668b [RI V,1,1 n. 3668b, Friedrich II., 1248 feb. 22, ad *Torexellum*: *Regesta Imperii* (regesta-imperii.de)].

⁴² Alle cronache già ricordate si aggiungano gli *Annali di Mantova*, che ricordano un'unica spedizione militare sul Po nel 1248, senza darne una datazione precisa: *Annales Mantuani a. 1183-1299*, a cura di G.H. Pertz, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, XIX, Hannover, Impensis Bibliopolii Hahniani, 1866, pp. 19-31: 22.

relativa sicurezza a un periodo antecedente al 22 e al 23 febbraio (ossia le date che in seguito sono state attribuite alla battaglia dalle fonti imperiali), riportino notizia di eventi non ancora accaduti. Sono dunque le tre epistole più tarde – L-4, L-5 e L-6 – a fornire una versione ingannevole dei fatti, collocando esplicitamente la battaglia fluviale dopo la vittoriosa sortita dei parmigiani. Non rimane, a questo punto, che provare ad individuare il motivo.

Dopo la sconfitta del 18 febbraio, Federico II e la sua cancelleria si trovarono di fronte a un grave problema. Il disastro di Vittoria era di tali proporzioni che non era possibile né negarlo, né sminuirlo. La notizia cominciò a circolare rapidamente prima in Italia e poi in Europa: lo stesso comune di Parma emise alcuni bollettini trionfali, annunciando la propria vittoria. Uno, indirizzato al comune di Milano, conobbe una veloce diffusione, giungendo anche nelle mani del cronista inglese Matthew Paris, che oltremania diede un resoconto molto dettagliato dello svolgimento della sortita, della morte di Taddeo di Sessa e dell'enorme bottino ottenuto dai parmigiani.⁴³ Un'altra relazione dei fatti fu inviata a papa Innocenzo IV, il quale la fece ricopiare e ritrasmettere, come attesta il frate minore Salimbene de Adam, il quale anni dopo ancora ricordava con emozione il fatto che egli si trovava nell'infermeria del convento di Sens, in Borgogna, quando alcuni confratelli gli portarono un esemplare dell'epistola annunciandogli che ottime nuove giungevano da Parma riguardo alla sconfitta di Federico II.⁴⁴

Agli imperiali si poneva inoltre l'urgentissima questione della perdita del sigillo regio e della matrice della bolla d'oro imperiale, caduti nelle mani dei parmigiani nel corso del saccheggio. Era infatti necessario avvisare i fedeli e i sudditi del Regno di non prestare fede a eventuali lettere così autenticate e comunicare loro che, finché non si fosse provveduto alla sostituzione, nei documenti di Federico II sarebbe stato utilizzato il solo sigillo dell'Impero. Perché questi avvertimenti non diventassero demoralizzanti annunci di disfatta bisognava affiancarli a una nuova narrazione, appositamente costruita, che non negasse la sconfitta di Vittoria, ma ne sminuisse il peso militare esaltando la rapida capacità di ripresa dell'esercito imperiale, in grado di conseguire subito dopo importanti successi.

Questa nuova narrazione fu elaborata e messa in atto in maniera molto semplice, ossia inserendo nelle lettere destinate ad avvisare i funzionari

⁴³ MATTHAEI PARISIENSIS monachi sancti Albani *Chronica maiora*, a cura di H.R. Luard, V, London, Longman, 1880, pp. 13-15, *Historia diplomatica*, VI/2, cit., pp. 591-592.

⁴⁴ SALIMBENE DA PARMA, *Cronica*, I, 1168-1249, a cura di G. Scalia, Turnholt, Brepolis, 1998, p. 305.

della perdita del sigillo e della bolla il racconto della vittoria di Enzo contro i mantovani e facendone slittare la data di un paio di settimane, in modo da situarla non più agli inizi di febbraio, ma attorno al 22-23 dello stesso mese, dopo la sconfitta di Vittoria. Un risultato ottenuto prima della sortita parmigiana e sostanzialmente inutile, perché vanificato dalla successiva distruzione dell'accampamento da parte degli assediati, una volta ricollocato temporalmente si trasformava in un segno della perdurante combattività dell'esercito imperiale e della sua capacità di riprendersi in breve tempo dal colpo subito. Esplicitamente, in L-5 la narrazione del successo di Enzo era introdotta dall'affermazione che essa dimostrava come «la sorte non ha voluto lasciarci così privi della sua fortuna [...] da non lusingarci dall'altro lato grazie al favore di Marte». ⁴⁵ Soltanto dopo questa consolante ricostruzione le due epistole di fine febbraio affrontavano l'imbarazzante argomento della perdita degli strumenti di autenticazione, una perdita che ora risultava facile presentare come un semplice contrattempo a cui la ritrovata forza di Federico II avrebbe rapidamente posto rimedio.

5. CONCLUSIONE: LA LUNGA DURATA DI UNA MANIPOLAZIONE. – Non possiamo sapere da chi sia stata formulata questa semplice, ma efficacissima idea, che pare aver riscosso un immediato successo: non risulta che la manipolazione sia stata percepita da alcuno dei destinatari, forse grazie all'attenta selezione di questi ultimi, che evitò di far giungere le due diverse notifiche dell'avvenuta battaglia alle stesse persone a distanza troppo ravvicinata, ⁴⁶ forse perché la seconda versione forniva ai sostenitori dell'Impero una rassicurazione di cui al momento avevano bisogno e che dunque non intendevano mettere in discussione. Anche molti studiosi successivi, d'altronde, come abbiamo visto hanno accettato questa ricostruzione giungendo anche – come fecero i *Regesta Imperii* – a tacciare di falsità la documentazione che la metteva in discussione. ⁴⁷

Nell'ambito delle molteplici forme con cui i notai, i cronisti e i potenti diffondevano a loro vantaggio falsità e disinformazione, ⁴⁸ la «dissimulazione» delle sconfitte militari tramite la manipolazione dell'informazione epistolare era un esercizio particolarmente importante. ⁴⁹ La ricollocazio-

⁴⁵ *L'epistolario di Pier dalla Vigna*, cit., p. 385.

⁴⁶ Cfr. sopra, nota 36.

⁴⁷ Cfr. sopra, nota 28.

⁴⁸ Le manipolazioni del passato e del presente sono oggi un tema di grande attualità, anche in campo storico: per una recente panoramica si veda *Il falso e la storia*, a cura di M. Gazzini, Milano, Feltrinelli, 2021.

⁴⁹ Per un caso quattrocentesco: F. STORTI, *El buen marinero. Psicología política e*

ne cronologica della battaglia del ponte di Bugno rappresenta uno dei casi in cui la cancelleria di Federico II diede il meglio di sé, riuscendo a condizionare con estrema efficacia la percezione della successione degli eventi nei suoi destinatari. Molti studiosi, per esemplificare l'efficacia propagandistica delle falsificazioni epistolari, ricordano un episodio accaduto durante l'assedio di Parma, quando il legato pontificio Gregorio da Montelongo, che comandava i difensori, fece appositamente redigere alcune lettere che assicuravano un rapido arrivo di rinforzi dall'esterno, al fine di rialzare il morale pericolosamente basso dei cittadini.⁵⁰ Possiamo però qui affermare che l'inventiva del pur abile Gregorio fu decisamente superata da quella dei suoi avversari: la sottile riscrittura della cronologia degli eventi del febbraio del 1248 e la sua utilizzazione per costruire una narrazione che sminuisse la sconfitta di Vittoria e ribadisse la natura vittoriosa del comando di Federico II non solo hanno avuto successo all'epoca, ma sono state poi accolte da gran parte della storiografia successiva, sicché l'immagine dettata oltre 770 anni fa dai notai attivi presso la cancelleria imperiale è ancora viva e vitale al giorno d'oggi.

ideologia monarchica al tempo di Ferdinando I d'Aragona re di Napoli, Roma, Viella, 2014, pp. 105-109.

⁵⁰ Da ultimo C.F. WEBER, *Die performative Charakter brieflicher Kommunikation im kommunalen Italien*, in *Cum verbis ut Italici*, cit., pp. 66-85: 85.

APPENDICE

Lettere imperiali utilizzate nel testo

Numero	Data	Edizione	Regesto
L-1	1248 post febbraio 2, ante febbraio 18	<i>L'epistolario di Pier della Vigna</i> , pp. 380-385, n. 2.40.	Federico II informa i sudditi e i fedeli di tre vittorie ottenute contro i nemici: a Torino, contro il marchese di Monferrato da parte del nipote Federico, sul Po contro mantovani e ferraresi da parte del figlio Enzo e a Firenze, contro i guelfi locali, da parte del figlio Federico d'Antiochia.
L-2	1248 febbraio 18 ca.	<i>L'epistolario di Pier della Vigna</i> , pp. 278-280, n. 2.5.	Federico II informa i sudditi e i fedeli che in seguito alla sconfitta subita dai mantovani sul Po e alla costruzione di un nuovo ponte, i parmigiani hanno effettuato una sortita contro Vittoria, dalla quale egli è scampato, assieme a tutti i personaggi di rilievo.
L-3	1248 febbraio 18	<i>Acta imperii inedita</i> , I, p. 345, doc. 397. <i>I «Dictamina» del Codice Fitalia</i> , p. 415, nr. 91.	Federico II informa i palermitani che è scampato alla distruzione di Vittoria e che non ci sono vittime di rilievo con l'eccezione di Taddeo da Sessa.
L-4	1248 febbraio 26 ca.	<i>Acta imperii inedita</i> , I, p. 346, doc. 398. <i>I «Dictamina» del Codice Fitalia</i> , pp. 416-417, nr. 92.	Federico II informa i palermitani della vittoria che il figlio Enzo ha ottenuto sul Po contro ferraresi e mantovani dopo la distruzione di Vittoria. Li avvisa inoltre che utilizzerà la bolla imperiale per sostituire sui documenti il sigillo regio, ora caduto in mano ai nemici.

L-5	1248 fine di febbraio	<i>L'epistolario di Pier della Vigna</i> , pp. 384-387, n. 2.41.	Federico II descrive a fedeli e funzionari le circostanze della caduta di Vittoria, narra che la domenica successiva Enzo ha ottenuto una vittoria sul Po contro i mantovani e li esorta a non prestare fede a documenti autenticati col sigillo regio e la bolla aurea imperiale, ora caduti nelle mani dei nemici.
L-6	1248 marzo	<i>L'epistolario di Pier della Vigna</i> , pp. 388-390, n. 2.42.	Federico scrive ai suoi fedeli che, dopo averli già avvisati della sconfitta subita dalla flotta mantovana in seguito alla caduta di Vittoria, ora può comunicare un nuovo successo ottenuto contro l'esercito di Parma e la morte di Bernardo Rossi.
L-7	1248 marzo 1	SCHALLER, <i>Unbekannte Briefe Kaiser Friedrichs II</i> , pp. 426-427, doc. VII.	Federico II scrive ai Pisani sulla riorganizzazione dell'esercito imperiale dopo la caduta di Vittoria, la presa di Borgo San Donnino e il saldo presidio di re Enzo sul Po.

Direttore: GIULIANO PINTO

Redazione: Deputazione di Storia Patria per la Toscana, Via dei Ginori, n. 7
50123 Firenze

**Registrazione del tribunale di Firenze n. 757 del 27/3/1953
Iscrizione al ROC n. 6248**

FINITO DI STAMPARE
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)
NEL MESE DI MAGGIO 2023

ROBERTO GALBIATI, <i>Un manoscritto ritrovato del Chronicon tarvisinum di Andrea Redusi e alcune storie inedite dalla Marca Trevigiana</i>	Pag. 367
FRANCESCA GORI, <i>Archivi e potere. La documentazione di Memorial, Premio Nobel per la pace 2022</i>	» 387
Recensioni	
VERA VON FALKENHAUSEN, <i>Studi sull'Italia bizantina</i> , a cura di Marco Di Branco e Luca Farina (MARCO MURESU) . . .	» 395
ALBERTO LUONGO, <i>La Peste Nera. Contagio, crisi e nuovi equilibri nell'Italia del Trecento</i> (FRANCESCO BORGHERO) . . .	» 397
JACOPO PESSINA, <i>L'organizzazione militare della repubblica di Siena, 1524-1555</i> (ALESSANDRO LO BARTOLO)	» 401
CHARLES S. ELLIS – PAOLA GIBBIN, <i>Lord Cowper. Un conte inglese a Firenze</i> (RENATO PASTA)	» 405
AURELIO MUSI, <i>Maria Sofia. L'ultima regina del Sud</i> (NICOLETTA BAZZANO)	» 410
Notizie	» 415
Summaries	» 445

Amministrazione

Casa Editrice Leo S. Olschki

Casella postale 66, 50123 Firenze • Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze

e-mail: periodici@olschki.it • Conto corrente postale 12.707.501

Tel. (+39) 055.65.30.684 • fax (+39) 055.65.30.214

2023: ABBONAMENTO ANNUALE - ANNUAL SUBSCRIPTION

Il listino prezzi e i servizi per le **Istituzioni** sono disponibili sul sito www.olschki.it alla pagina <https://www.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

*Subscription rates and services for Institutions are available on
<https://en.olschki.it/> at following page:
<https://en.olschki.it/acquisti/abbonamenti>*

PRIVATI

Italia € 115,00 (carta e on-line only)

INDIVIDUALS

Foreign € 155,00 (print) • € 115,00 (on-line only)

